

Cerimonia di consegna delle Targhe Rotary

“Il Rotary Club Messina interprete del comune sentire a riconoscimento della probità del cittadino e della professionalità esemplare con gratitudine e stima”.

Così recita la targa che il Rotary Club Messina ha assegnato ai vincitori, cittadini messinesi, che si sono distinti al servizio della città. Il premio, giunto alla sua ventisettesima edizione, quest'anno è stato assegnato al prof. Giovanni Bonanno, Presidente del Comitato Provinciale del CONI, al prof. Carmelo Garofalo, decano dei giornalisti siciliani; a Giovanni Cinturrino, sarto, e alla prof. Ninì Giusto, docente di pianoforte e concertista.

Il presidente Munafò ha ricordato che il premio fu istituito nel 1982 dall'allora presidente Francesco Scisca. Il lavoro svolto da questi cittadini è molto importante, continua Munafò, perché consente alle generazioni future di rispecchiarsi in essi e prenderli come modello di vita.

A presentare i vincitori, quattro soci del club: Piero Jaci, introducendo il prof. Bonanno racconta di una vita dedicata allo sport, praticato anche ad alti livelli, in particolare i 400 metri ostacoli. Il più grande merito di Bonanno è di aver contribuito alla realizzazione di tutti gli impianti sportivi di Messina. Un lavoro, il suo, che ha dato la possibilità a molti giovani di avvicinarsi allo sport, allontanandoli da strade pericolose. Bonanno, onorato e commosso, ricorda come le sue esperienze nello sport sono state così intense da non considerarle semplici esperienze, ma come la sua stessa vita. Il premio arriva in un momento particolare, cioè quello delle sue “nozze d'oro” con lo sport, i 50 anni al CONI.

Francesco Scisca, nel presentare Giovanni Cinturrino, ricorda che il premio interessa tutte le fasce sociali e non è importante l'attività svolta, ma che chi la svolge sia un cittadino da poter indicare come modello per i giovani, in contrapposizione con i modelli negativi che la società propone. E quest'uomo è il sarto Cinturrino, che ha iniziato all'età di 8 anni, facendo poi l'apprendista a Messina e a Torino, per aprire un'attività nella sua città. Ai vertici nella sua categoria, per i molti riconoscimenti ricevuti nell'ambito della sartoria, riceve il premio non come artigiano, ma come uomo di grande spessore. Cinturrino si è impegnato a far conoscere in tutta Italia, attraverso il Circolo Maestri Sarti, la sartoria messinese.

Geri Villaroel prende la parola per introdurre il Decano dei giornalisti siciliani, Carmelo Garofalo. Il professore iniziò a fare il giornalista a 12 anni, con un entusiasmo e una passione che oggi non si vedono più. Vincitore di numerosi riconoscimenti nel mondo giornalistico, Garofalo si autodefinisce il “manovale del giornalismo”. Villaroel ricorda come il decano sia sempre stato rispettoso delle regole etiche, mettendole davanti allo scoop e per questo merita la targa. Il prof. Garofalo, ringraziando per il premio dopo 78 anni di lavoro dedicati al giornalismo e alla sua città, ricorda le parole di Ivanoe Fossati, suo direttore alla Gazzetta del Sud, che gli disse: “Dietro ogni notizia c'è un uomo, dietro ogni uomo una famiglia, dietro ogni famiglia c'è la società”. E conclude augurando che Messina possa essere quella città che noi tutti vorremmo.

Infine il prof. Giuseppe Campione ha presentato Ninì Giusto, la concertista che ha da sempre messo in atto l'interpretazione creativa, che non è mai passiva, ma porta tutta se stessa nell'esecuzione dei pezzi. Porta sempre dentro di sé la musica, continua Campione, e la trasmette a chi le sta intorno e chi ascolta i suoi concerti.

La prof. Giusto si è detta sorpresa del premio, che le ha dato la misura in cui il suo modo di fare musica “in disparte” sia condivisa dalla città.

Le targhe sono state consegnate dai vincitori delle precedenti edizioni: il prof. Francesco Prestipino, l'editore Michele Intilla, la prof. Annamaria Garufi e la prof. Franca Cicala Campagna.

Il presidente Munafò, prima di alcune foto ricordo della serata, ha concluso ringraziando i premiati per il loro impegno per la città, ma soprattutto, sottolinea, per averlo fatto quasi nelle retrovie.

Luigi Fedele